

Buio a San Siro Il Milan non c'è

Con l'Anderlecht è solo 0-0 fra i fischi dello stadio deserto

MILAN ○
ANDERLECHT ○

MILAN: Abbiati; De Sciglio, Mexes, Bonera (29' st Yepes), Antonini; Flamini, De Jong, Nocerino; Boateng (15' st El Shaarawy); Emanuelson (33' st Constant), Pazzini (1 Amelia, 20 Abate, 23 Ambrosini, 22 Bojan)
ANDERLECHT: Proto; Gillet, Wasilewski, Nuytink, Deschacht; Bruno (33' st Juhasz), Biglia, Kanu (44' st Yakovenko), Kouyatè (33' st Praet), Kljestan, Mbokani (13 Kaminski, 20 Safari, 70 Vargas, 21 De Sutter)
ARBITRO: Collum (Scozia)
NOTE: ammoniti Wasilewski, Kljestan, Flamini e Mexes per gioco falloso. Angoli 4-3 per il Milan. Recupero 1' e 3'. Spettatori 26.263.

IVANO PASQUALINO
MILANO

DESOLAZIONE ROSSONERA, SUGLI SPALTI E IN CAMPO. IL MILAN PAREGGIA 0-0 CONTRO L'ANDERLECHT NELLA PRIMA PARTITA DEL GRUPPO C DELLA CHAMPIONS LEAGUE, COMPETIZIONE DA SEMPRE "HABITAT NATURALE" DEL CLUB ROSSONERO. Ma nemmeno nel suo regno, nemmeno nel suo stadio, il Milan riesce più a sentirsi padrone. Neanche la musicchetta della Champions League sembra poter spezzare l'incantesimo che impedisce alla squadra di Allegri di vincere a San Siro: due sconfitte e un pareggio a Milano tra campionato e coppa.

Qualcosa è cambiato, in negativo. Non soltanto sul piano del gioco e nella qualità della rosa. Anche i tifosi sembrano avere abbandonato la squadra. Oltre ai fischi, lo dicono anche i numeri: lo scorso anno per l'esordio in Champions League contro il Viktoria Plzen, San Siro aveva occupato 66mila posti degli 80mila a disposizione. Ieri sera erano attesi poco più di 30mila tifosi: ne sono arrivati appena 27mila, tra abbonati e paganti. Un altro dato oggettivo può spiegare la crisi rossonera. Gli uomini a disposizione di Allegri non sono più quelli della passata stagione. Quelli rimasti, come Boateng e Nocerino, sembrano le controparti dei campioni che infiammavano gli spalti. Gli unici a surriscaldarsi invece sono i tifosi dell'Anderlecht, che incitano la squadra per novanta minuti, sovrastando qualche volta anche la curva di casa. Non solo: dimostrano anche di aver imparato bene la lingua italiana, profanando un tempio del calcio come San Siro con cori poco rispettosi verso gli avversari.

Eppure anche i supporter milanisti, nonostante il punteggio a reti inviolate, sono riusciti a esultare per un gol. All'intervallo il maxischermo trasmette le azioni salienti del Paris Saint-Germain,

vittorioso per 4-1 contro la Dinamo Kiev nel gruppo A. La seconda rete porta la firma di Thiago Silva. Il volto sorridente del brasiliano, idolo di casa a Milanello l'anno scorso, accende un'esultanza spontanea. Ma la gioia si spegne presto, sopraffatta dalla consapevolezza che il miglior difensore del mondo adesso gioca a Parigi. Prima di lui, un altro gol era stato accolto in modo opposto. Il rigore realizzato da Ibrahimovic, che aveva aperto le marcature al Parco dei Principi, viene sommerso dai fischi. Ibra e Thiago, rancore e amore. Due sentimenti contrastanti, spesso legati fra di loro quando una grande relazione finisce: è la storia finita male tra i tifosi del Milan e il loro passato vincente. Quella storia non esiste più. Atalanta e Anderlecht hanno risvegliato l'ambiente rossonero da eventuali sogni di gloria. Ma le due squadre hanno qualcosa in comune: entrambe hanno dato l'impressione di poter passare in vantaggio a ogni avanzata. Il calcio non è una scienza perfetta, ma a volte vi si avvicina molto: Allegri cambia l'ordine dei difensori, ma il risultato non cambia. Bonera, Acerbi, Mexes, Yepes. Li alterna tutti, ma la formula non funziona. Antonini addirittura lascia rimbalzare per due volte il pallone in area: un errore che di solito viene corretto dopo poche settimane di scuola calcio.

L'unico che ringhia a centrocampo (sia agli avversari sia ai compagni) è Antonio Nocerino, che non a caso porta sulle spalle il numero ereditato da un lottatore come Gennaro Gattuso. Anche lui urlava ai compagni. Ma in base a un'altra formula una scossa può trovare continuità solo nei conduttori elettrici: a questo Milan di elettrico sono rimaste solo le creste di Mexes e Boateng. Al 60' il ghanese viene sostituito. Il centrocampista più patinato d'Italia viene applaudito dal pubblico, nonostante l'ennesima prestazione grigia. Ci prova El Shaarawy, che subentrato cambia un po' il ritmo e sembra poter accendere la luce ad un Milan spento e imballato, ma il suo colpo do testa è respinto da Proto. È uno dei pochi lampi di una sera triste e malinconica, perché il Milan sta imparando sulla propria pelle che non si può vivere solo di ricordi. Lo sa anche Allegri che vede il bicchiere mezzo pieno: «Stiamo crescendo un passetto alla volta». San Siro, però, sembra aver perso la pazienza.

...
Nelle altre gare di ieri vittorie per il Real Madrid (3-2 sul City) e del Psg (4-1 alla D. Kiev) grazie a Ibra e Thiago Silva



Kevi Boateng ingabbiato dai difensori dell'Anderlecht. FOTO DANIEL DAL ZENARO/ANSA

C'eravamo tanto amati Contro il Chelsea torna la Juve da Champions

L'8 dicembre 2009 fu l'ultima volta, quando la squadra guidata da Ferrara venne travolta dal Bayern all'Olimpico

MASSIMO DE MARZI
TORINO

I CAMPIONI D'ITALIA NELLA TANA DEI CAMPIONI D'EUROPA. PER UNA JUVE IMBATTUTA IN CAMPIONATO DA 42 GIORNATE il primo ostacolo sulla strada che porta alla coppa dalle grandi orecchie si chiama Chelsea. Non poteva esserci debutto più affascinante, nel catino di Stamford Bridge, per la squadra di Carrera e Conte, che torna a risentire la musicchetta della Champions League dopo un'attesa lunghissima. L'ultima volta che la Signora ha giocato nella competizione più prestigiosa fu l'8 dicembre 2009, quando la squadra allora guidata da Ferrara venne travolta all'Olimpico dal Bayern Monaco, un 4-1 che fece retrocedere la Juve in Europa League, la competizione che poi disputò (senza gloria) la stagione successiva, prima di trascorrere la scorsa davanti alla tv guardando le altre italiane, essendo rimasta esclusa da tutte le coppe. Da quel 4-1 di 1016 giorni fa è cambiato quasi tutto in casa bianconera. Andrea Agnelli è diventato presidente, Marotta amministratore delegato, Antonio Conte l'allenatore (anche se in panchina - salvo decisioni favorevoli del Tnas - fino a maggio dovrà lasciare il posto a Carrera), la rosa è cambiato quasi per intero.

Non c'è più neppure Del Piero, l'ultima bandiera, così il giocatore di più lungo corso è Gigi Buffon, che stasera taglierà il prestigioso traguardo delle 400 presenze con la maglia bianconera. Una partita europea non era tanto attesa in casa Juve neppure nell'agosto del 2008, quando la Signora era tornata a giocare il preliminare di Champions a due anni dallo tsunami di calciopoli. Allora questo evento era sentito come un ritorno a casa, ma nessuno cullava sogni di gloria, questa Juve invece torna in Champions con

l'ambizione di essere protagonista. Conte, in estate, aveva dichiarato di rivedere in questo gruppo «le stesse motivazioni feroci» che c'erano in quello guidato da Lippi nel 1995, quando partì l'avventura poi conclusasi con il trionfo di Roma nella finale contro l'Ajax.

TEST EUROPEO

Una squadra che in serie A non perde dal maggio del 2011 adesso deve misurarsi con l'élite del calcio internazionale per capire quanto davvero è tornata grande. Pensare a una Juve capace di arrivare fino in fondo, come le era riuscito nella seconda metà degli anni Novanta e poi nuovamente nel 2003 (l'anno delle finali di Manchester persa ai rigori contro il Milan) appare difficile, vista la concorrenza delle big spagnole ed inglesi. Sul piano del gioco la Juve è già adesso al livello delle migliori, ma non a livello di giocatori. In rosa non sono molti i top player, di sicuro non si vedono un Vialli, un Del Piero o un Trezeguet, come succedeva negli anni d'oro, per dare all'attacco quella consistenza necessaria per poter battere una grande. Ma si diceva lo stesso un anno fa in campionato, quando era partito il lungo testa a testa con il Milan di Ibra.

E allora, in assenza di fuoriclasse assoluti, la Juve si aggrappa al suo miglior attaccante, Mirko Vucinic, già due volte a segno contro il Chelsea in passato (quando era nella Roma), per mettere paura ai campioni d'Europa. Che in avanti non hanno più il totem Didier Drogba, leader e trascinatore, assolutamente decisivo nella finale contro il Bayer. E la coppia Conte-Carrera, per dimostrare la sua fiducia nel ragazzo, affiancherà Giovinco a Vucinic: per la "formica atomica" un grande test internazionale per dimostrare di essere finalmente all'altezza dei palcoscenici più importanti. Buffon si è detto ottimista alla vigilia: «Lo scudetto della passata stagione è stato epico e arrivare in Europa da campioni d'Italia dà orgoglio e consapevolezza. Credo che ci siano 3 o 4 squadre favorite per la vittoria finale, poi subito dietro un gruppo nel quale inserisco anche la Juve. Vogliamo fare una grande Champions».

LOTTO		MARTEDÌ 18 SETTEMBRE									
Nazionale	26	83	41	6	13						
Bari	15	35	67	78	6						
Cagliari	90	33	29	62	7						
Firenze	70	72	62	58	15						
Genova	38	73	1	63	45						
Milano	39	81	25	65	55						
Napoli	29	49	19	51	30						
Palermo	26	54	84	34	79						
Roma	35	71	54	83	87						
Torino	81	75	82	14	61						
Venezia	76	43	46	28	27						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
3	10	18	25	50	68	66	45				
Montepremi	1.966.171,96					5+ stella	€				-
Nessun 6 Jackpot	€ 6.742.262,98					4+ stella	€				16.797,00
All'unico 5+1	€ 393.234,39					3+ stella	€				1.109,00
Vincono con punti 5	€ 10.169,86					2+ stella	€				100,00
Vincono con punti 4	€ 167,97					1+ stella	€				10,00
Vincono con punti 3	€ 11,09					0+ stella	€				5,00
10eLotto	15	26	29	33	35	38	39	43	49	54	
	62	67	70	71	72	73	75	76	81	90	

SERIE A

Non c'è l'ok del prefetto: Cagliari-Roma si giocherà a Quartu a porte chiuse

Il Cagliari risponde all'invito della Prefettura: stop alla vendita ai biglietti per Cagliari-Roma di domenica. «La società Cagliari Calcio - si legge sul sito ufficiale del club - nonostante abbia posto in essere ogni necessario adempimento, prende atto che le valutazioni espresse dalla Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo non consentono allo stato lo svolgimento della prossima partita Cagliari-Roma con i tifosi allo stadio di Is Arenas a Quartu Sant'Elena». Il Cagliari fa capire che per il futuro non ci dovrebbero essere problemi: «Le criticità da ultimo emerse sembrano essere frutto di malintesi con le autorità pubbliche preposte, che si confida di poter risolvere nei prossimi giorni». Pertanto lo stop dovrebbe intendersi come temporaneo e questo lascia aperta l'ipotesi che il Cagliari stia ancora tentando le ultime carte per far entrare i tifosi allo stadio già da domenica.